

CHIESA DIVENTA CIÒ CHE SEI

“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito”

Ingresso nel tema

1. Punto di partenza: una *querelle* interpretativa:

I movimenti nella Chiesa : Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali Roma, 27-29 maggio 1998, Città del Vaticano 1999; M. Faggioli, *Breve storia dei movimenti cattolici in Italia*, Carocci, Roma 2008

- Nonostante le grandi divergenze interpretative, i due testi sono assolutamente concordi su di una premessa fondamentale: i movimenti sono protagonisti primari nella costruzione del volto attuale della Chiesa

2. Declinazione ecclesiologica

A. Scola, *Chi è la Chiesa*, Queriniana, Brescia 2005

- Formulazione del principio di coessenzialità nella Chiesa della dimensione gerarchica e carismatica, per la costruzione storica del popolo di Dio (cf. *Propositio* 43)
- Il principio articolativo nel duplice fondamento petrino e mariano della Chiesa, voluto dallo stesso Cristo
- I carismi sarebbero manifestazione nel tempo, come la gerarchia (e i due sarebbero la Tradizione, caratteristica dell'Apostolicità), dell'originario disegno di Cristo sulla Chiesa; dono di Cristo alla sua Chiesa per nutrirla, sostenerla, correggerla, incoraggiarla

3. Declinazione teologico-pratica

J. Comblin, *Teologia della città*, Cittadella, Assisi 1971

- Una declinazione polemica e contrappositiva del principio

Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 2001

- Una declinazione integrativa: la Chiesa fondata su di un duplice principio giuridico – spirituale, casa e scuola di comunione

Il fondamento teologico

- Il fondamento carismatico della Chiesa come principio generativo (ecclesiogenesi)

LG 8. La santa Chiesa, che è comunità di fede, speranza e carità, è stata voluta da Cristo unico mediatore come un organismo visibile sulla terra; egli lo sostiene incessantemente e se ne serve per espandere su tutti la verità e la grazia. Ma la società gerarchicamente organizzata da una parte e il corpo mistico dall'altra, l'aggregazione visibile e la comunità spirituale, la chiesa della terra e la chiesa ormai in possesso dei beni celesti, non si devono considerare come due realtà; esse costituiscono al contrario un'unica realtà complessa, fatta di un duplice elemento, umano e divino. Per una non debole analogia essa è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti come la natura umana assunta serve al Verbo divino come vivo organo di salvezza

indissolubilmente unito a lui; in modo non dissimile l'organismo sociale della chiesa serve allo Spirito vivificante di Cristo come mezzo per far crescere il corpo. È questa l'unica chiesa di Cristo che nel simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica.

DV 7. Tutto quello che aveva rivelato per la salvezza di tutti i popoli, con somma benevolenza, Dio dispose che rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del Dio altissimo, ordinò agli apostoli che l'evangelo - prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di sua bocca - fosse predicato a tutti, come la fonte di ogni verità che salva e di ogni regola morale, comunicando loro i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito tanto dagli apostoli, che con la predicazione orale, con l'esempio e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Signore, dalla frequentazione e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo, quanto da quegli apostoli e uomini della loro cerchia i quali, sotto l'ispirazione del medesimo Spirito Santo, affidarono agli scritti l'annuncio della salvezza. Gli apostoli poi, affinché l'evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella chiesa, lasciarono come successori i vescovi, ad essi "affidando il loro proprio posto di maestri". Questa sacra tradizione e la sacra Scrittura dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la chiesa pellegrina sulla terra contempla Dio, dal quale riceve ogni cosa, finché sarà condotta a vederlo faccia a faccia così come egli è.

GS 44. Come è importante per il mondo che esso riconosca la chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso delle scienze, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa. Essa, infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; e inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: allo scopo, cioè, di adattare, quanto conveniva, il Vangelo, sia alla capacità di tutti sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la chiesa e le diverse culture dei popoli. Allo scopo di accrescere tale scambio, soprattutto ai nostri giorni in cui i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la chiesa ha bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti nelle varie istituzioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e di saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venire presentata in forma più adatta. La Chiesa, avendo una struttura sociale visibile, che è appunto segno della sua unità in Cristo, può far tesoro, e lo fa, dello sviluppo della vita sociale umana, non come se le mancasse qualcosa nella costituzione datale da Cristo, ma per conoscere questa più profondamente, per meglio esprimerla e per adattarla con più successo ai nostri tempi.

- La natura della Chiesa, il suo compito: annunciare il dono della salvezza (che consiste nel vivere una nuova identità, in senso reale e non soltanto metaforico: l'essere figli nel Figlio). Questo compito lo si vive come un'azione di discernimento: esterno (nei cfr. del mondo), ma anche interno (una Chiesa in continua purificazione: cf. NE)
- Questo compito è originariamente carismatico, e si attua attraverso una istituzione che è interamente carismatica. Questo discernimento non è quindi un'azione logica ma un principio esistenziale e spirituale, e si attua attraverso azioni che traducono nel presente

storico il mandato di santificare affidato alla Chiesa

- Come è possibile questa traduzione storica del principio carismatico? Il disegno ecclesio-genetico di AG

AG 15. Perciò i missionari, cooperatori di Dio, devono dar vita ad assemblee di fedeli, tali che, seguendo una condotta degna della vocazione alla quale sono state chiamate, svolgano le funzioni sacerdotale, profetica e regale, che Dio ha loro affidate. In questo modo la comunità cristiana diventa segno della presenza di Dio nel mondo: mediante il sacrificio eucaristico infatti essa passa incessantemente al Padre in unione con il Cristo, diligentemente nutrita della parola di Dio rende testimonianza del Cristo, cammina nella carità ed è ricca di spirito apostolico. [...] Un tal gruppo di fedeli in possesso del patrimonio culturale della nazione cui appartiene, deve mettere profonde radici nel popolo: germogliano famiglie dotate di spirito evangelico e siano sostenute da scuole appropriate; si costituiscano associazioni e organismi per mezzo dei quali l'apostolato dei laici sia in grado di permeare di spirito evangelico l'intera società.

AG 19 L'opera dell'impianto della Chiesa raggiunge il traguardo quando la comunità dei fedeli, radicata ormai nella vita sociale e in qualche modo conformata alla cultura locale, gode di una certa stabilità e solidità: fornita cioè di una sua schiera, anche se insufficiente, di sacerdoti, di religiosi e di laici del luogo, essa si arricchisce di quei ministeri e istituzioni che sono necessari perché il popolo di Dio, sotto la guida del proprio vescovo, conduca e sviluppi la sua vita.

AG 21 La Chiesa non è realmente costituita, non vive in maniera piena e non è segno perfetto di Cristo tra gli uomini, se con la gerarchia non si afferma e collabora un laicato autentico. L'evangelo infatti non può penetrare profondamente nella mentalità, nel costume e nell'attività di un popolo, se manca la presenza attiva dei laici. [...] Principale loro compito, siano essi uomini o donne, è la testimonianza di Cristo, che devono rendere con la vita e con la parola nella famiglia, nel cetto sociale cui appartengono e nell'ambito della loro professione. In essi infatti deve realmente apparire l'uomo nuovo, che è stato creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità. Questa novità di vita essi devono esprimerla nell'ambito della società e della cultura della propria patria, secondo le tradizioni nazionali. Devono conoscere questa cultura, elevarla e conservarla, svilupparla in armonia con le nuove condizioni, e finalmente perfezionarla in Cristo affinché la fede di Cristo e la vita della chiesa non siano più estranee alla società in cui vivono, ma comincino a permearla e a trasformarla. I laici si sentano uniti ai loro concittadini da sincero amore, affinché nel loro comportamento appaia il vincolo nuovo di unità e di solidarietà universale, che si attinge dal mistero di Cristo. Diffondano anche la fede di Cristo tra coloro, ai quali sono legati da vincoli di vita e di professione; questo obbligo è reso più urgente dal fatto che moltissimi uomini non possono né ascoltare l'evangelo né conoscere Cristo se non per mezzo di laici, che sono loro vicini.

- La declinazione ecclesio-genetica del principio carismatico avviene nella storia seguendo le tre dimensioni che hanno costruito la pastorale (kerigmatica, escatologica, antropologica) articolate nelle azioni e nei soggetti, e unificate nell'obiettivo

Lo sviluppo teologico-pratico

- La questione carismatica come questione spirituale: la sua delineazione identitaria e istituzionale prima della sua declinazione circa i soggetti, i ruoli e le azioni. Ovvero: dice il compito della Chiesa nei confronti del mondo, ereditato dalla missione di Gesù, prima ancora di determinare le azioni dentro la Chiesa. È il disegno della NE declinata come riforma spirituale della Chiesa (come superamento di una serie di riforme in senso liberale

che non hanno funzionato: cf. la diagnosi di W. Kasper)

1. Una possibile rideclinazione del rapporto carismi - istituzione

- Tutta la Chiesa è impegnata nella revisione della struttura della parrocchia (cf dibattito sinodale). Evitare che una simile operazione si trasformi in prodotto di ingegneria pastorale. Mantenere alta la sfida spirituale
- Evitare che le comunità carismatiche assumano la forma delle comunità pentecostali (ovvero la forma di Chiese complete e totalmente autonome), autoreferenziali e incapaci di legami con la Tradizione
- Il legame con il territorio e il contenuto della cattolicità come sfida positiva da rilevare nel compito di santificare, contenuto del discernimento carismatico che opera la Chiesa
- Il contenuto delle comunità carismatiche come punto di riferimento della riforma strutturale della Chiesa: radicalismo evangelico, capacità di porsi ai crocevia della vita sociale non avendo paura di prendere la parola in prima persona per annunciare il Vangelo, coraggio di interpellare la Chiesa ad una sua riforma, fascino che ha come corollario il dono di vocazioni, carattere gioioso e carico di futuro che possiede la loro proposta di vita (cf s. Francesco d'Assisi come modello)

2. L'assunzione di questo rapporto nella maturazione della persona

- *l'identikit* di coloro che potremmo definire come i “nuovi evangelizzatori”: la capacità di saper motivare in modo argomentato le proprie scelte di vita e i propri valori; un desiderio di professare in modo pubblico la propria fede, senza paure e falsi pudori; la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno; una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi; la passione per le giovani generazioni e per la loro educazione
- il contesto istituzionale come luogo dal quale assumere le dinamiche di trasmissione: la pastorale battesimale, la dimensione educativa, il principio di contaminazione tra mondi differenti che si sfiorano e si incontrano. Il principio di discernimento carismatico: assumere il processo di maturazione della persona come il luogo dove declinare quella figura antropologica relazionale che sta alla base della vocazione cristiana

3. Il principio carismatico come codificazione storica della differenza cristiana

- La necessità e la non deducibilità del motore carismatico nella costruzione della Chiesa dentro la storia
- Il presentarsi in forme storiche e culturalmente determinate (con pregi e limiti che hanno una dimensione strutturale ineludibile) di questo principio
- I luoghi in cui nel presente si vive l'urgenza di questa presenza: il tema della NE: il discorso antropologico (una antropologia relazionale come completamento di una declinazione astratta della persona umana) e la questione educativa, la capacità di un dialogo interreligioso che sappia porre come principio unificante la ricerca della verità, la ripresa di una declinazione spirituale dell'esperienza cristiana.
- La famiglia assunta come il terreno antropologico su cui innestare la maturazione umana e cristiana (cf dibattito sinodale, che l'ha descritta come luogo: 1. per apprendere la grammatica antropologica fondamentale di apertura alla vita; 2. per attivare i passi iniziali di una *Traditio* della nostra fede e dell'esperienza cristiana; 3. in cui vivere in modo quotidiano l'esperienza di alcuni valori e dimensioni essenziali della nostra vita di fede; 4. capace di realismo, che ci obbliga a confrontarci con le sfide e le fatiche di una vita di fede, anche nelle sue ferite più profonde)